

### 13. ROMANI 9-11

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

#### 1. TESTO

<sup>9,1</sup>Dico la verità in Cristo, non mento - poiché la mia coscienza me lo conferma per mezzo dello Spirito Santo - <sup>9,2</sup>ho una grande tristezza e una sofferenza continua nel mio cuore; <sup>9,3</sup>perché io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne, <sup>9,4</sup>cioè gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse; <sup>9,5</sup>ai quali appartengono i padri e dai quali proviene, secondo la carne, il Cristo, che è sopra tutte le cose Dio benedetto in eterno. Amen! <sup>9,6</sup>Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele; <sup>9,7</sup>né per il fatto di essere stirpe d'Abraamo, sono tutti figli d'Abraamo; anzi: «È in Isacco che ti sarà riconosciuta una discendenza». <sup>9,8</sup>Cioè, non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. <sup>9,9</sup>Infatti, questa è la parola della promessa: «In questo tempo verrò, e Sara avrà un figlio». <sup>9,10</sup>Ma c'è di più! Anche a Rebecca avvenne la medesima cosa quand'ebbe concepito figli da un solo uomo, da Isacco nostro padre; <sup>9,11</sup>poiché, prima che i gemelli fossero nati e che avessero fatto del bene o del male (affinché rimanesse fermo il proponimento di Dio, secondo elezione, <sup>9,12</sup>che dipende non da opere, ma da colui che chiama) le fu detto: «Il maggiore servirà il minore»; <sup>9,13</sup>com'è scritto: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù».

<sup>9,14</sup>Che diremo dunque? Vi è forse ingiustizia in Dio? No di certo! <sup>9,15</sup>Poiché egli dice a Mosè: «Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione». <sup>9,16</sup>Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia. <sup>9,17</sup>La Scrittura infatti dice al faraone: «Appunto per questo ti ho suscitato: per mostrare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato per tutta la terra». <sup>9,18</sup>Così dunque egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. <sup>9,19</sup>Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà?» <sup>9,20</sup>Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa plasmata dirà forse a colui che la plasmò: «Perché mi hai fatta così?» <sup>9,21</sup>Il vasaio non è forse padrone dell'argilla per trarre dalla stessa pasta un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile?

<sup>9,22</sup>Che c'è da contestare se Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi d'ira preparati per la perdizione, <sup>9,23</sup>e ciò per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già prima preparati per la gloria, <sup>9,24</sup>cioè verso di noi, che egli ha chiamato non soltanto fra i Giudei ma anche fra gli stranieri? <sup>9,25</sup>Così egli dice appunto in Osea: «Io chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e amata quella che non era amata»; <sup>9,26</sup>e «avverrà che nel luogo dov'era stato detto: Voi non siete mio popolo, là saranno chiamati figli del Dio vivente». <sup>9,27</sup>Isaia poi esclama riguardo a Israele: «Anche se il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; <sup>9,28</sup>perché il Signore eseguirà la sua parola sulla terra in modo rapido e definitivo». <sup>9,29</sup>Come Isaia aveva detto prima: «Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo diventati come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra».

<sup>9,30</sup>Che diremo dunque? Diremo che degli stranieri, i quali non ricercavano la giustizia, hanno conseguito la giustizia, però la giustizia che deriva dalla fede; <sup>9,31</sup>mentre Israele, che cercava una legge di giustizia, non ha raggiunto questa legge. <sup>9,32</sup>Perché? Perché l'ha ricercata non per fede ma per opere. Essi hanno urtato nella pietra d'inciampo, <sup>9,33</sup>come è scritto: «Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso». <sup>10,1</sup>Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera a Dio per loro è che siano salvati. <sup>10,2</sup>Io rendo loro testimonianza infatti che hanno zelo per Dio, ma zelo senza conoscenza. <sup>10,3</sup>Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio; <sup>10,4</sup>poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono. <sup>10,5</sup>Infatti Mosè descrive così la giustizia che viene dalla legge: «L'uomo che farà quelle cose, vivrà per esse». <sup>10,6</sup>Invece la giustizia che viene dalla fede dice così: «Non dire in cuor tuo: Chi salirà in cielo? (questo è farne scendere Cristo) né: <sup>10,7</sup>Chi scenderà nell'abisso?» (questo è far risalire Cristo dai morti). <sup>10,8</sup>Che cosa dice invece? «La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore»: questa è la parola della fede che noi annunziamo; <sup>10,9</sup>perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; <sup>10,10</sup>infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati. <sup>10,11</sup>Infatti la Scrittura dice: «Chiunque crede in lui, non sarà deluso». <sup>10,12</sup>Poiché non c'è distinzione tra Giudeo e Greco, essendo egli lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti quelli

che lo invocano. <sup>10,13</sup> Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

<sup>10,14</sup> Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? <sup>10,15</sup> E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!» <sup>10,16</sup> Ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia; Isaia infatti dice: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?» <sup>10,17</sup> Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo. <sup>10,18</sup> Ma io dico: forse non hanno udito? Anzi, «la loro voce è andata per tutta la terra e le loro parole fino agli estremi confini del mondo». <sup>10,19</sup> Allora dico: forse Israele non ha compreso? Mosè per primo dice: «Io vi renderò gelosi di una nazione che non è nazione; contro una nazione senza intelligenza provocherò il vostro sdegno». <sup>10,20</sup> Isaia poi osa affermare: «Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me». <sup>10,21</sup> Ma riguardo a Israele afferma: «Tutto il giorno ho teso le mani verso un popolo disubbidiente e contestatore».

<sup>11,1</sup> Dico dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? No di certo! Perché anch'io sono Israelita, della discendenza d'Abraamo, della tribù di Beniamino. <sup>11,2</sup> Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha riconosciuto già da prima. Non sapete ciò che la Scrittura dice a proposito di Elia? Come si rivolse a Dio contro Israele, dicendo: <sup>11,3</sup> «Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno demolito i tuoi altari, io sono rimasto solo e vogliono la mia vita»? <sup>11,4</sup> Ma che cosa gli rispose la voce divina? «Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal». <sup>11,5</sup> Così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia. <sup>11,6</sup> Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia. <sup>11,7</sup> Che dunque? Quello che Israele cerca, non lo ha ottenuto; mentre lo hanno ottenuto gli eletti; e gli altri sono stati induriti, <sup>11,8</sup> com'è scritto: «Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchie per non udire, fino a questo giorno». <sup>11,9</sup> E Davide dice: «La loro mensa sia per loro una trappola, una rete, un inciampo e una retribuzione. <sup>11,10</sup> Siano gli occhi loro oscurati perché non vedano e rendi curva la loro schiena per sempre». <sup>11,11</sup> Ora io dico: sono forse inciampati perché cadessero? No di certo! Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta agli stranieri per provocare la loro gelosia. <sup>11,12</sup> Ora, se la loro caduta è una ricchezza per il mondo e la loro diminuzione è una ricchezza per gli stranieri, quanto più lo sarà la loro piena partecipazione!

<sup>11,13</sup> Parlo a voi, stranieri; in quanto sono apostolo degli stranieri faccio onore al mio ministero, <sup>11,14</sup> sperando in qualche maniera di provocare la gelosia di quelli

del mio sangue, e di salvarne alcuni. <sup>11,15</sup> Infatti, se il loro ripudio è stato la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non un rivivere dai morti? <sup>11,16</sup> Se la primizia è santa, anche la massa è santa; se la radice è santa, anche i rami sono santi. <sup>11,17</sup> Se alcuni rami sono stati troncati, mentre tu, che sei olivo selvatico, sei stato innestato al loro posto e sei diventato partecipe della radice e della linfa dell'olivo, <sup>11,18</sup> non insuperbirti contro i rami; ma, se t'insuperbisci, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. <sup>11,19</sup> Allora tu dirai: «Sono stati troncati i rami perché fossi innestato io». <sup>11,20</sup> Bene: essi sono stati troncati per la loro incredulità e tu rimani stabile per la fede; non insuperbirti, ma temi. <sup>11,21</sup> Perché se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non risparmierà neppure te. <sup>11,22</sup> Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; ma verso di te la bontà di Dio, purché tu perseveri nella sua bontà; altrimenti, anche tu sarai reciso. <sup>11,23</sup> Allo stesso modo anche quelli, se non perseverano nella loro incredulità, saranno innestati; perché Dio ha la potenza di innestarli di nuovo. <sup>11,24</sup> Infatti se tu sei stato tagliato dall'olivo selvatico per natura e sei stato contro natura innestato nell'olivo domestico, quanto più essi, che sono i rami naturali, saranno innestati nel loro proprio olivo.

<sup>11,25</sup> Infatti, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi: un indurimento si è prodotto in una parte d'Israele, finché non sia entrata la totalità degli stranieri; <sup>11,26</sup> e tutto Israele sarà salvato, così come è scritto: «Il liberatore verrà da Sion. <sup>11,27</sup> Egli allontanerà da Giacobbe l'empietà; e questo sarà il mio patto con loro, quando toglierò via i loro peccati». <sup>11,28</sup> Per quanto concerne il vangelo, essi sono nemici per causa vostra; ma per quanto concerne l'elezione, sono amati a causa dei loro padri; <sup>11,29</sup> perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili. <sup>11,30</sup> Come in passato voi siete stati disubbidienti a Dio, e ora avete ottenuto misericordia per la loro disubbidienza, <sup>11,31</sup> così anch'essi sono stati ora disubbidienti, affinché, per la misericordia a voi usata, ottengano anch'essi misericordia. <sup>11,32</sup> Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per far misericordia a tutti. <sup>11,33</sup> Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! <sup>11,34</sup> Infatti, «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? <sup>11,35</sup> O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?» <sup>11,36</sup> Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen.